

la mia Babele

cultura



DI CORRADO AUGIAS

Il sicario dell'economia spara sull'impero Usa

Non sembri strano se comincio la scheda su un libro citando un film. Ho visto *Michael Clayton* con George Clooney, un buon thriller che ripropone con efficacia il comportamento criminale di una grossa società americana che diffonde un prodotto benché sia consapevole che è cancerogeno. Dubbi e crisi di coscienza di Michael/George, piccolo avvocato usato per mettere a posto affarucci sporchi; suo riscatto finale. Lo cito perché il suo impianto assomiglia a un libro pubblicato da minimum fax: *La storia segreta dell'impero americano* di John Perkins.

Qualcuno ricorderà che due anni fa questa editrice aveva pubblicato dello stesso autore *Confessioni di un sicario dell'economia*. Per qualche anno Perkins è stato agente di un'agenzia americana, incaricato di andare in giro per il Terzo Mondo a corrompere governanti, uomini d'affari, rappresentanti della borghesia, spingendoli ad accettare denaro sottobanco in cambio di concessioni per lo sfruttamento delle risorse minerarie del Paese o dell'apertura dei mercati interni alle società americane, ovviamente a condizioni molto vantaggiose. Per gli americani. Anche Perkins, come Michael/George alla fine ha avuto una crisi di coscienza ed è uscito (vivo) dal giro denunciandone poi le vergogne in quel libro del 2005 e in questo appena pubblicato.

Le numerose informazioni che l'autore ci fornisce riguardano i metodi, gli obiettivi, i personaggi ma anche le ragioni per le quali Fondo monetario e Banca mondiale sono in pratica organismi controllati dagli Stati Uniti. Quando si parla di «impero» con riferimento agli Usa si dice una verità confermata da molti indici. Eccone uno: i suoi abitanti sono il 5 per cento della popolazione mondiale ma consumano il 25 per cento delle risorse del Pianeta «prevalentemente sfruttando altri Paesi». Il che dà esattamente corpo alla nozione storica di «impero». Ciò che è ancora più grave è che costruendo questo impero, scrive Perkins: «Noi americani abbiamo abbandonato i nostri principi fondamentali, negato a noi stessi e a quelli che colonizziamo i diritti espressi con tanta eloquenza nella nostra Dichiarazione d'Indipendenza». Il libro è suddiviso in varie parti, dedicate rispettivamente ad Asia, America Latina, Medio Oriente, Africa. Il tono della scrittura è disteso, con ampi squarci di tipo narrativo e il racconto di strani incontri. Ad esempio quello con le due, come chiamarle: agenti? Prostitute? Provocatrici? Il male ha molte facce, quella temibile, quella seducente, tutto fa parte del gioco.

LA STORIA SEGRETA DELL'IMPERO AMERICANO

John Perkins
minimum fax
pp. 399

[euro 16]

Traduzione
di Giuliana Lupi

